

Michael

Multilingual Inventory of Cultural Heritage in Europe

Negli ultimi tempi, prima con la mostra “Il Medioevo europeo di Jacques Le Goff” tenutasi a Parma¹ e poi con il libro *Il cielo sceso in terra. Le radici medievali dell'Europa*,² il grande storico francese e convinto europeista, Jacques Le Goff, ha proseguito nella sua opera di raccontarci il passato per mostrarci un possibile futuro. Suo intento: rivelare all'Europa di oggi l'importanza delle radici comuni e della storia, ma forse ancor di più, l'importanza di uno speciale retaggio lasciatici dall'età medievale, vale a dire la fusione di diverse entità nazionali in un'unità potenziale, in un comune sottofondo culturale, sotto il segno del Cristianesimo e della lingua latina, insomma un esempio d'integrazione culturale che poi è quello di cui, al momento attuale, si avverte il maggior bisogno. E proprio rispetto a questo problema, l'avvento delle nuove tecnologie della comunicazione, offre all'Europa, impegnata tra l'altro a sostenere una difficile fase del processo di unificazione, una storica opportunità: puntare sulla riscoperta e valorizzazione del patrimonio culturale comune per colmare i gap di coesione ed identità e, nello stesso tempo, mettere in moto strategie di sviluppo anche dal punto di vista economico.

Con il programma eEurope, avviato a seguito del Consiglio europeo straordinario di Lisbona nel 2000, la fruizione del patrimonio cultu-

rale comune attraverso la sua digitalizzazione è diventata un tema centrale per le politiche dell'Unione. Principi e raccomandazioni sono stati poi definiti nella cittadina svedese di Lund (2001), quindi è stato istituito il National Representative Group (NRG),³ ed infine avviato il progetto Minerva⁴ al quale è stato affidato il fondamentale compito di promuovere, dal punto di vista operativo, l'incontro fra nuove tecnologie e beni culturali, riunendo i ministeri dei paesi membri dell'Unione preposti alla cultura (coordinati da quello italiano). Scopo principale: facilitare l'accessibilità e la fruibilità in rete dei patrimoni culturali attraverso il coordinamento e l'armonizzazione delle attività di digitalizzazione. Inoltre, Minerva si propone di coordinare i programmi nazionali, di stabilire contatti con altri paesi europei, organismi internazionali, associazioni, reti e progetti coinvolti nel settore della digitalizzazione, favorendo la convergenza fra archivi, biblioteche, musei e siti archeologici in una prospettiva d'integrazione dei servizi fra le varie “istituzioni della memoria”. In vista di una seconda fase nella quale l'aspetto prioritario sarà rappresentato più che dalla digitalizzazione dall'accesso ad un patrimonio culturale europeo già in formato digitale, nell'ambito del “laboratorio” Minerva è stata messa a punto la soluzione *ad hoc*, in pratica il futuro catalogo della European Digital Library in via di

costituzione: il progetto “Michael – Multilingual Inventory of Cultural Heritage in Europe”.⁵ Con un paragone azzardato ma forse efficace per cogliere le finalità complessive, proponendosi come una sorta di sistema unificante Michael si candida a svolgere quella funzione di unità potenziale rispetto al patrimonio culturale europeo, non così lontana, dal punto di vista delle regole della comunicazione, dagli effetti del latino spiegati da Le Goff. E non è un caso se tra le prossime implementazioni annunciate, spicca proprio un portale trans-europeo della cultura che permetterà, per la prima volta, di accorpare, in funzione dell'accesso, i patrimoni nazionali di buona parte dei paesi europei. Finanziato dalla Commissione europea nell'ambito del programma eTen, ed organizzato in forma di consorzio con la partecipazione di ministeri, agenzie e partner tecnici di Italia, Francia e Regno Unito, Michael, potendo far conto sugli input metodologici e tecnici fornitigli dal progetto Minerva, intende censire e dare poi accesso, in maniera semplice e veloce, alle collezioni digitali di musei, biblioteche e archivi dei diversi paesi europei.

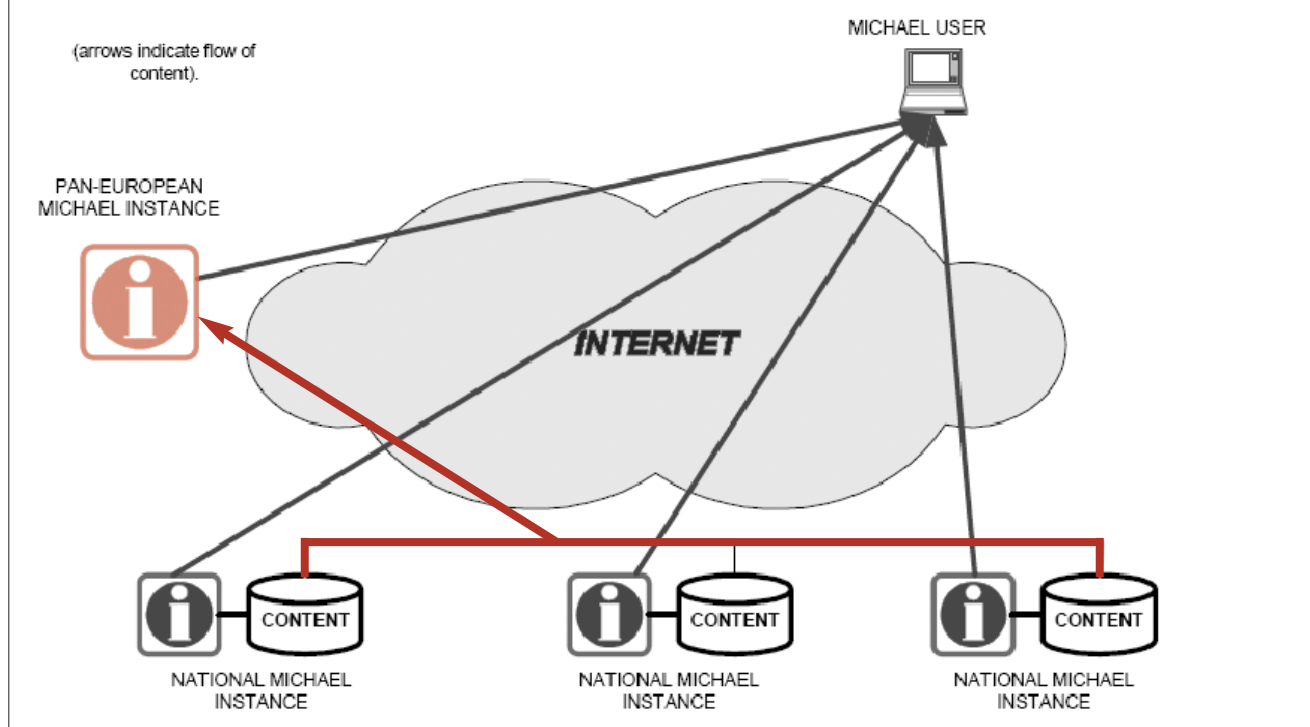
Per collezioni digitali s'intendono tutta una serie di oggetti digitali: immagini, file sonori, testi, modelli 3D, risorse multimediali e/o interattive, ma anche cataloghi, inventari, banche dati



Il Sacramentario Gelasiano, opera liturgica dell'VIII secolo

che saranno successivamente fruibili sia online che offline. Ad esempio siti web o portali permetteranno l'accesso a diversi servizi e risorse, mentre attraverso prodotti come cd-rom, dvd ecc. si renderanno disponibili altri contenuti. Molto importante, rispetto ai contenuti trattati, la garanzia d'autenticità, qualità e affidabilità, attualmente quasi inesistente nel *mare magnum* di Internet, che invece Michael sarà in grado di assicurare con evidente vantaggio, ad esempio, per studiosi, studenti e ricercatori. Nello stesso tempo, le istituzioni culturali dei vari paesi europei partecipanti avranno l'opportunità di promuovere le proprie collezioni, di migliorare l'accesso al proprio patrimonio nazionale, di scambiare esperienze all'interno di un network assai composito. Inoltre, la circolazione d'informazioni e rappresentazioni, relative a differenti culture, anche se minoritarie e di livello regionale e/o locale, potranno innescare ed alimentare circuiti virtuosi quali il turismo

Lo schema mostra come l'utente potrà svolgere le ricerche su un singolo database, oppure interrogare il servizio europeo per ampliare la ricerca all'insieme di tutti i database nazionali. Il servizio europeo catturerà i dati delle diverse istanze nazionali tramite un protocollo di harvesting (OAI-PMH)



culturale, le industrie creative ecc.

Tecnologicamente, Michael s'ispira al modello del *Catalogue des fonds culturels numérisés* dell'MCC⁶ francese. La piattaforma software, che è distribuita come prodotto open source ed è basata su componenti assai noti,⁷ si compone di due moduli che operano all'unisono per la gestione e la pubblicazione dei dati: quello di produzione che permette di creare, modificare, importare e gestire i record che descrivono le collezioni digitali, e il modulo di pubblicazione che offre un'interfaccia intuitiva con cui gli utenti finali possono effettuare ricerche sui dati relativi al patrimonio culturale digitale europeo utilizzando il proprio browser web. Lo strato sottostante di quello che sarà il catalogo dell'European Digital Library è costituito da un po-

tente e flessibile database XML⁸ basato sul modello di dati Michael, vero e proprio nocciolo duro del sistema informativo distribuito, che è stato sviluppato a partire dal set di metadati implementati dalle specifiche della Dublin Core Metadata Initiative.⁹

Il progetto, partito nel giugno del 2004, terminerà nel 2007 la sua prima fase con tutti i servizi completati e funzionanti sia a livello nazionale che europeo. Ma già si profila una seconda fase: Michaelplus.¹⁰ Dopo aver raggiunto l'importante obiettivo di riunire gli inventari dei patrimoni nazionali di Francia, Italia e Regno Unito, il sistema verrà allargato ad altri dieci paesi europei. Per la precisione, sarà la volta di Finlandia, Germania, Grecia, Malta, Olanda, Polonia, Portogallo, Repubblica Ceca, Spagna e Un-

gheria a contribuire ad incrementare, arricchire e trasformare un catalogo collettivo che, oltre a trasformarsi in un grande portale multilingue, potrà diventare, tornando al Medioevo di Le Goff, la "nuova *summa*" in formato digitale del patrimonio culturale europeo.

Fabio Di Giammarco

Biblioteca di storia
moderna e contemporanea
Roma
digiammarc@tiscali.it

Note

¹ Dal 28 settembre 2003 al 6 gennaio 2004.

² Pubblicato da Laterza nel 2004 nella collana "Fare l'Europa".

³ Gruppo dei rappresentanti nazionali per la digitalizzazione promotori, tra l'altro, della Carta di Parma che stabilisce i criteri sull'uso intelligente delle nuove tecnologie e sulla qualità e accessibilità al patrimonio culturale digitale.

⁴ Ministerial network for valorising activities in digitisation.

⁵ Questo programma ha lo scopo di promuovere lo sviluppo di servizi transeuropei basati sulle reti di telecomunicazione.

⁶ Ministère de la culture et de la communication.

⁷ Apache Cocoon, eXist, Xdopo, SDX.

⁸ eXtensible Markup Language, linguaggio a marcatura estensibile. A differenza dell'HTML, i tag dell'XML non hanno un significato standard. Ogni definizione di questi tag viene chiamata "applicazione". Esistono già applicazioni dell'XML in diversi campi, ad esempio l'XML permette di creare dei tag per identificare elementi e sottoelementi di una qualsiasi struttura.

⁹ Il gruppo Dublin Core Metadata Initiative è un forum internazionale impegnato nello sviluppo degli standard di metadata.

¹⁰ Il progetto di allargamento "Michaelplus" è stato proposto dal Ministero per i beni e le attività culturali italiano ed attivato dal gruppo NRG, quindi approvato.